

10.11.2008

Alla Redazione de L'Eco di Bergamo

Ho letto e leggo con interesse tutti gli articoli e le lettere relative ai progetti di ampliamento dei demani sciistici in provincia di Bergamo e sono rimasto colpito dal fatto che vengono addossate esplicitamente o allusivamente alle associazioni ambientaliste responsabilità che competono esclusivamente alle amministrazioni. Mi spiego. Si afferma continuamente - anche nella risposta alla lettera del sig. Patrizio Alborghetti pubblicata domenica 9 novembre - che le uniche proposte operative per risollevare le sorti economiche dei nostri territori montani vengono dai gestori degli impianti e si lancia ad altri l'accusa di non saper fare proposte concrete. Trovo inaccettabile questo modo di procedere, perché non è compito delle associazioni ambientaliste avanzare dettagliate proposte alternative di sviluppo, dato che per farlo occorrono mezzi e competenze di cui solo le amministrazioni locali (regione e provincia soprattutto) dispongono. E' a queste che occorre rivolgere le critiche o per lo meno la domanda: "Che studi avete finanziato per sondare a 360° le possibilità di sviluppo delle popolazioni montane?". Temo che non arriverebbe alcuna risposta. Mi pare, per concludere, che ormai gli ambientalisti - che hanno il solo potere, riconosciuto a ogni cittadino dalla costituzione e dalle leggi, di difendere i valori in cui credono - vengano utilizzati come capro espiatorio per deviare l'attenzione rispetto all'incapacità delle amministrazioni di sostenere l'interesse collettivo e degli imprenditori privati di fare impresa senza laute sovvenzioni pubbliche.

Germano Federici

Piazza Madonna delle Nevi 17

Seriate